

per bene assodarne il dominio. Si eleggerebbero dodici personaggi incaricati di distribuire i feudi, gli onori, di ordinare i diritti di sudditanza ecc. I fondi ottenuti sarebbero liberi ed ereditarii sì ne' maschi che nelle femine. Non riceverebbonsi nell'impero persone appartenenti ad una nazione in guerra con una delle due parti; queste si adoprerebbero d'accordo a far approvare dal papa la presente costituzione; con minaccia di scomunica a chi alla medesima contravvenisse. L'imperatore giurerebbe di tener per sacri ed irrevocabili i doni fatti e gli atti stipulati; occorrendo qualche mutazione al trattato, non potrebbe farsi se non col concorso di sei consiglieri d'ambe le parti. Il doge non sarebbe tenuto a giurare all'imperatore per alcun servizio, feudo o privilegio, ma delegherebbe altri in suo nome ecc. (1).

Così diviso, squarciato uno degl'imperi più famosi del mondo, prima ancora di farne la conquista, cominciava il 9 d'aprile l'assalto. Ma più difficile che l'altra volta era l'impresa, mentre allora i Crociati aveano favorevoli gli aderenti del principe Alessio, e i Greci in generale non si attendevano, per la vittoria de' Franchi, il disfacimento del loro impero, mentre ora aveano a temere aspra vendetta e dominio straniero. Laonde il primo assalto fu ributtato. Rinovarono i Crociati il 12 aprile. Le navi erano legate insieme a due a due, e sotto una pioggia di sassi e di frecce pervennero ad approssimarsi alle mura: dopo sforzi mirabili riescì a due di esse, il *Pellegrino* e il *Paradiso*, favorite anche dal vento, di gettare i loro ponti, e due guerrieri, l'uno veneziano Pietro Alberti, l'altro francese d'Urboise, con sovrumano valore arrivarono a piantare la bandiera di s. Marco e della Croce sui baluardi nemici. Allora

(1) Vedi il documento per esteso in Murat. XII e tradotto nel Michaud *Note giustificative*.